

**MOVIMPRESE 1998**  
**NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE**  
**PRESSO LE CAMERE DI COMMERCIO**

**Per il quinto anno consecutivo cresce la base imprenditoriale del Paese.  
 Raddoppia rispetto al 1997 il tasso di crescita. Il Sud guida la dinamica positiva.  
 Tutti i dati disponibili sul sito internet [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it).**

Per il quinto anno consecutivo, dopo la crisi del 1992-93, il sistema imprenditoriale italiano fa registrare un saldo attivo fra le imprese iscritte e quelle cessate al Registro delle Imprese gestito dalle Camere di Commercio.

Il saldo, pari a 65.489 unità, è il risultato della differenza fra le 319.180 iscrizioni e le 253.691 cessazioni registrate nel corso dell'anno. Lo stock delle imprese passa pertanto da 4.355.870 imprese di fine 1997 a 4.424.058 imprese di fine 1998<sup>(1)</sup>.

Questi in sintesi i principali dati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione periodica condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane.

Come mostra il prospetto allegato, il tasso di crescita registrato nel corso del 1998 è risultato il più alto degli ultimi anni (se si esclude il 1996 - anno che risultava influenzato dall'entrata in vigore del Registro delle Imprese che ha comportato l'obbligo di iscrizione per soggetti economici in precedenza non obbligati), come conseguenza di un notevole volume di nuove iscrizioni e, in particolare, del più basso livello di cessazioni delle ultime 6 rilevazioni annuali.

**Tab. 1 - Andamento delle imprese nel periodo 1993-98<sup>(1)</sup>**

|                          | 1993     | 1994    | 1995    | 1996    | 1997    | 1998    |
|--------------------------|----------|---------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Iscrizioni</b>        | 284.814  | 297.587 | 306.442 | 338.902 | 323.308 | 319.180 |
| <b>Cessazioni</b>        | 359.861  | 276.143 | 253.840 | 264.489 | 290.068 | 253.691 |
| <b>Saldi</b>             | - 75.047 | 21.444  | 52.602  | 74.413  | 33.240  | 65.489  |
| <b>Tasso di crescita</b> | - 1,82%  | 0,51%   | 1,23%   | 1,76%   | 0,77%   | 1,50%   |

"Il movimento demografico delle imprese, conferma ancora una volta - ha fatto notare il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - la vitalità del tessuto imprenditoriale italiano. Ma il fenomeno che più merita attenzione è rappresentato dall'espansione della struttura produttiva del Meridione che per il secondo anno ha fatto registrare il saldo più elevato in termini assoluti e il tasso di crescita più elevato in termini relativi".

<sup>(1)</sup> I dati non tengono conto del settore agricoltura, poiché l'iscrizione delle imprese agricole al Registro Imprese è stata realizzata in buona misura tra il 1996 e il 1997 e ciò rende poco significativo l'inclusione di questo settore nel confronto con lo stock delle imprese registrate negli anni precedenti.

Infatti Movimprese ha messo in luce un tasso di crescita del Mezzogiorno pari al 2,28% (contro la media dell'1,50%) nel 1998, dopo il già positivo 1,54% nel 1997 (contro la media nazionale dello 0,77%).

### **LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE**

Disaggregando in base alla circoscrizione territoriale il saldo attivo nazionale (65.489 imprese) si può constatare come il Mezzogiorno da solo, con 29.199 imprese, determini il 44,6% dell'intero saldo (contro il 19,5% del Nord-Ovest, il 19,3% del Centro e il 16,6% del Nord-Est). Se si estende il confronto agli ultimi due anni appare di grande rilevanza il fatto che il saldo cumulato del 1997 e del 1998 è stato pari a 48.634 imprese nel Sud e a 16.249 nel Nord-Ovest (il confronto è instaurato fra le due circoscrizioni che, a fine 1998, fanno registrare il più elevato stock di imprese: 1.284.492 il Nord-Ovest e 1.310.971 il Sud).

Che il fenomeno non sia effimero è confermato da due ulteriori dati: la continuità dei tassi di crescita del Sud (1,39%, 1,67%, 1,54% e 2,28%) negli ultimi quattro anni e il fatto che il saldo risulti ininterrottamente positivo nelle ultime 19 rilevazioni trimestrali.

Peraltro, tutte le grandi circoscrizioni fanno registrare un saldo positivo fra imprese iscritte e cessate e un soddisfacente tasso di crescita (1,01% il Nord-Ovest; 1,27% il Nord-Est e 1,33% il Centro) comunque superiore a quello dell'anno precedente, anche se inferiore al tasso medio nazionale (1,50%) che risente della notevole performance del Mezzogiorno.

A livello regionale sono particolarmente positivi i tassi di crescita della Sicilia (+3,1%), della Puglia (+2,48%), della Campania e della Basilicata (entrambe +2,2%). Segni di ripresa si registrano anche nel Lazio (+1,64%) e nel Piemonte (+1,57%) il cui tessuto imprenditoriale, contraddistinto da un numero consistente di grandi imprese, aveva registrato negli ultimi anni segni evidenti di sofferenza. Friuli Venezia Giulia e Lombardia hanno invece registrato ancora tassi di crescita più bassi della media nazionale (rispettivamente +0,73% e +0,77%, contro l'1,50% del totale Italia).

### **LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA**

Nell'anno da poco concluso non solo continua ma si irrobustisce un movimento di lungo periodo che modifica lentamente la struttura del sistema imprenditoriale italiano: tutte le forme societarie (società di capitale, di persona o altre forme) crescono ad un tasso che è superiore a quello medio nazionale e determinano un saldo che accresce la loro incidenza percentuale sullo stock complessivo delle imprese, a scapito delle ditte individuali.

La dinamica delle ditte individuali risulta pertanto speculare a quella delle imprese che adottano una qualche forma societaria: a fine '97 le ditte individuali determinavano il 55,1% dello stock

complessivo di imprese a fronte del 54,5% che si registra a fine '98; nel corso del 1998 esse hanno concorso per il 61,4% alle nuove iscrizioni, ma avendo contribuito a determinare una ancor più elevata percentuale di cessazioni (74,0%), la loro incidenza sul saldo complessivo si è limitata a pesare per il solo 12,8%.

Opposta, come anticipato, la dinamica delle forme societarie: il loro peso sullo stock era pari al 44,9% a fine 1997, ma pari al 45,5% a fine 1998: risultava ancora minore il loro peso sul totale delle nuove iscrizioni (38,6%) e, data la loro maggiore probabilità di vita, scendeva al livello del 26,0% sul totale delle imprese cessate finendo per determinare l'87,2% del saldo complessivo di fine anno (44,8% le società di capitale; 34,9% le società di persone e 7,5% le altre forme societarie: cooperative, consorzi, società consortili, ecc..).

Va comunque sottolineato che, nel corso del 1998, il saldo delle ditte individuali, è risultato attivo per 8.389 unità a differenza dell'anno precedente che aveva fatto registrare un saldo negativo, anche se di modesta dimensione (-398 unità). Anche in tema di ditte individuali incisivo è risultato il ruolo del Mezzogiorno da solo spiega e supera tutto il saldo nazionale ( 8.421 unità rispetto a 8.389 complessive) influenzato da un lieve saldo attivo del Centro (+ 386 unità) e dai saldi negativi, di scarsa entità, come nel caso del Nord-Ovest (-413 unità) e del Nord-Est (- 5 unità).

"Per apprezzare questi dati - ha commentato Danilo Longhi - occorre ricordare che il ruolo delle ditte individuali è preziosissimo, al di là del loro peso economico e sociale, perché rappresenta la più diffusa scuola imprenditoriale di cui disponga il Paese. Questa scuola nel 1998 è stata frequentata da quasi 200.000 nuovi soggetti che hanno deciso di darsi carico in prima persona del proprio destino economico disponendosi ad imparare l'ABC dell'imprenditore.

E si aggiunga a ciò che una parte della mortalità delle ditte individuali è in realtà una metaforosi, perché spesso prelude alla nascita di nuove attività economiche gestite con forme giuridiche più complesse".

### **LE DINAMICHE SETTORIALI**

Nel quadro di un 1998 complessivamente positivo emerge in negativo il processo di ristrutturazione che interessa il settore del commercio (in particolare al dettaglio) e dei trasporti (in particolare terrestri).

La grande sezione del commercio (1.506.295 imprese) ha fatto registrare un saldo negativo pari a -11.132 unità (-16.556 nel '97), come risultato di un saldo negativo pari a -12.577 nel commercio al dettaglio e a -2.058 nel commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e di un saldo positivo pari a 3.503 unità nel commercio all'ingrosso (compresa l'intermediazione del commercio ed esclusi gli autoveicoli).

La sezione dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (201.630 imprese, nel complesso) ha perso 2.271 unità, soprattutto nella divisione "trasporti terrestri; trasporti mediante condotte", dove il saldo negativo è stato pari a -2.959.

La seconda sezione, per numerosità, quella manifatturiera, ha fatto registrare una flessione (-1.381 unità; -0,19%), dovuta particolarmente alla cessazione di ditte individuali: flessione distribuita fra le tre circoscrizioni del Centro-Nord (-1.696 unità nel Nord-Ovest; -273 unità nel Nord-Est e -367 unità nel Centro) e parzialmente compensata dal saldo attivo del Mezzogiorno pari a 955 unità.

Positivo il risultato nelle altre grandi sezioni con più di 200.000 imprese. Nelle costruzioni (621.180 imprese) il saldo positivo è risultato pari a 12.928 unità: in questa sezione un tasso di crescita più alto della media nazionale ( pari a 2,14%) si è verificato nel Nord-Est (3,12%) e nel Nord-Ovest (2,46%). Nella sezione attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (460.949 imprese), dove si è avuto un saldo pari a 3.882 unità (tasso di crescita dello 0,86%), spiccano i risultati del Mezzogiorno (+2.022 imprese e un tasso di crescita del 2,86%) e del Nord-Est (+1.027 imprese e un tasso di crescita dell'1,14%). Nella sezione alberghi e ristoranti (256.180 imprese) il saldo è stato pari a 1.697 unità con un tasso di crescita dello 0,67%; a tale saldo il Mezzogiorno ha contribuito con 1.594 unità (tasso di crescita del 2,50%), a fronte di lievi saldi positivi nel Centro (307 unità) e nel Nord-Est (42 unità) e di un saldo negativo nel Nord-Ovest (-246 unità). Infine nella sezione "Altri servizi pubblici, sociali e personali", il saldo è stato pari a 1.080 unità, grazie al saldo del Mezzogiorno (1.100 unità) che insieme al saldo del Centro (110 unità) ha compensato le lievi flessioni del Nord-Est (-38 unità) e del Nord-Ovest (-92 unità).

## **L'AGRICOLTURA**

L'andamento del settore agricolo va considerato a parte perché ancora non sono possibili confronti attendibili con l'anno precedente, essendo il 1997 influenzato dal flusso delle iscrizioni dovuto al cambiamento della normativa.

Tuttavia, con riferimento all'anno 1998, bisogna rilevare una consistente flessione dello stock delle imprese iscritte (-25.037 unità) che così alla fine dell'anno assommano complessivamente a 1.092.525.

In termini di tasso di crescita il settore agricolo registra la performance in assoluto più negativa tra tutti i settori economici (-2,24%). Più della metà dell'intera flessione si è verificata nell'ultimo trimestre dell'anno ed è probabilmente ancora legata all'assestamento di fenomeni amministrativi.